



«Una data che interpella la nostra identità, data fondativa della Repubblica e quindi i presidenti ne fanno parte del loro magistero civile: l'Italia abbandonò la dittatura autoritaria e si ricollocò tra le democrazie liberali».



# raccolta dei discorsi del 25 APRILE

## In occasione dell'anniversario della Liberazione presentato a Varallo il volume "La nostra libertà"

E' stato presentato a Varallo, nella sede dell'Istorbive, in collaborazione con la biblioteca civica "Farinone-Centa": "La nostra libertà" un piccolo libro, edito da Interlinea di Novara nell'occasione dell'80° anniversario della Liberazione, che raccoglie i discorsi per il 25 aprile tenuti dal Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, nei suoi primi dieci anni di mandato, il secondo dei quali fu tenuto il 25 aprile 2016 proprio al Teatro civico di Varallo. Il volume è dotato di qr code per riascoltare tutti i discorsi.

In copertina un'immagine emblematica: il Presidente di spalle, solo, perché era il tempo del covid, sale i gradini dell'Altare della Patria, per rendere omaggio alla salma del Milite Ignoto.

I discorsi furono pronunciati in luoghi diversi, tappe di una sorta di "pellegrinaggio laico, dove gli Italiani combatterono per ridare dignità ad un popolo", come scrive nella postfazione Gianfranco Astori, consigliere del Presidente: dalle montagne della Valsesia fino ai fermenti partigiani nell'Appennino modenese e a Casoli, uno dei punti nevralgici della Resistenza in Abruzzo, da Vittorio Veneto ad Acerra, da Cuneo a Civitella in Val di Chiana.

«Il 25 aprile - osserva il Presidente Mattarella - è la festa della Libertà di tutti gli italiani, il momento e il luogo di quanti, cittadine e cittadini, si incontrano nella Costituzione della Repubblica».

Il primo atto ufficiale di Mattarella, appena eletto Presidente, fu la visita alle Fosse Ardeatine: un gesto forte che conteneva i valori che avrebbe sostenuto e portato avanti.

Enrico Pagano, direttore dell'Istorbive, dopo aver ricordato che lo storico Giovanni De Luna affermò che Mattarella è stato un argine al crescente anti-fascismo, ha osservato che il 25 aprile è una

data per molti scomoda, divisiva, dai detrattori è stata definita una festa "debole", perché nasce da vicende storiche che contrapposero italiani contro italiani. Tracciandone brevemente la storia dall'istituzionalizzazione, avvenuta il 22 aprile 1946, con il quale il nostro Paese attuò la risposta storica pesantissima dell'aver contribuito a provocare la seconda guerra mondiale che contrapponeva due progetti di civiltà e di umanità: quello dell'asse Roma-Tokyo-Berlino, basato sulla disuguaglianza umana, fatto di diritti negati da un popolo superiore che prevaricava gli altri, e il concetto di uguaglianza, che fortunatamente prevalse, basato sulla dignità di ogni persona connotata dal momento in cui si nasce: «La nostra Costituzione è in linea con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, alla cui redazione non potemmo partecipare perché eravamo stati parte delle Forze dell'Asse, solo nel 1955 fummo ammessi alle Nazioni Unite». Nel 1948 l'unità ciellenistica che aveva portato alla Liberazione si spezzò: il binomio Antifascismo/Resistenza si riaffermò solo dopo la rivolta di Genova contro il governo Tambroni. Ci furono stagioni difficili a metà degli anni Novanta, ma si riuscì sempre a salvaguardare il senso del 25 aprile fino ad oggi.

Gianfranco Astori ha ricordato che il 25 aprile è: «Una data che interpella la nostra identità, data fondativa della Repubblica e quindi i presidenti ne fanno parte del loro magistero civile: l'Italia abbandonò la dittatura autoritaria e si ricollocò tra le democrazie liberali. Fu una guerra di liberazione: quindi ci fu un tradimento da parte di coloro che si posero al servizio dell'invasore, dell'occupante».

I discorsi di Mattarella mettono in fila una sequenza di

tematiche significative: nel discorso di Varallo il Presidente fece emergere la dimensione politica di Cino Moscatelli, sottolineando il valore del condottiero che contribuì alla costruzione dello stato democratico. A seguire tutti i discorsi si pongono come tappe di un itinerario che significa unità e possono essere riassunte in parole chiave: Democrazia, festa della Libertà, Resistenza come rivolta morale, riconquista della libertà e dell'onore, uniti intorno al tricolore, lascito della Resistenza, la nostra libertà è una conquista dei martiri della Resistenza, riconquista della patria, coinvolgimento di uomini e donne che rischiarono la vita, Resistenza come atto d'amore verso le future ge-

nerazioni per delineare per esse un futuro migliore. Astori ha più volte citato articoli della Costituzione per avvalorare quanto stava dicendo, arrivando a porsi una domanda volutamente provocatoria: "La Resistenza ci riguarda ancora? E' attuale?" Il Presidente lo spiegò proprio nel 2016: la Resistenza è un no alla sopraffazione, no all'apatia, no alla paura: "E' sempre tempo di Resistenza".

Ezio Acotto dal pubblico, citando la frase di Pippo Civati: "Sempre sia lodato Sergio Mattarella", ha sottolineato che i discorsi di Mattarella sono liberi da tutto ciò che toglie valore alla dignità umana e che Mattarella propose il concetto di "operosa speranza", riferito al fare ognuno la sua

parte. Astori ha risposto che libertà e democrazia vanno insieme: «La libertà non può



essere invocata per limitare la democrazia, così come la democrazia non può essere invocata per limitare la libertà degli altri» facendo riflettere sul fatto che ognuno di noi ha una doppia cittadinanza: italiana ed europea, che prevede la tutela giuridica internazionale.

Al termine Astori è stato invitato a portare i saluti della Valsesia a Mattarella; la sua preziosa opera aiuta a formare cittadini consapevoli, non più sudditi né soldati come al tempo della monarchia e del fascismo. Nelle sue parole si riconosce il pensiero migliore di questa comunità.

**Piera Mazzone**

